

IL CONVEGNO PARTE DA LECCE UNA PROPOSTA DI RIFORMA ELABORATA DA MAURIZIO VILLANI

# «Fuori il Mef dalla gestione delle commissioni tributarie»

● Parte da Lecce una proposta di riforma della magistratura tributaria. A formularla è l'avvocato **Maurizio Villani**, tributarista cassazionista. Un progetto di legge che «liberi» i giudici tributari dalla dipendenza del Ministero dell'Economia (quasi sempre una delle parti in giudizio) e attui il dettato costituzionale della terzietà del giudice è in cantiere: «Sto preparando un disegno di legge che fa riferimento al modello tedesco per ottenere finalmente una magistratura tributaria autonoma, indipendente e professionale, capace di garantire un sistema tribu-

tario equo ed efficiente», dice Villani.

L'idea è stata presentata durante un convegno dal titolo «Il nuovo processo tributario», tenutosi l'altro ieri all'Università del Salento (tra i relatori, oltre a Villani, anche il giurista **Victor Uckmar**. Alcune delle principali novità della riforma del processo tributario introdotte a ottobre possono essere

così riassunte: la conciliazione in appello; la sospensione della sentenza e dell'atto originario sia in appello sia pendente il ricorso per cassazione; l'immediata esecutività delle sentenze per tutte le parti, anche se non passate in giudicato; la condanna alle spese di giudizio che possono essere compensate in tutto o in parte soltanto se vi sia soccombenza reciproca oppure sussistano gravi ed eccezionali ragioni che devono essere espressamente motivate dal giudice.

La riforma della giustizia tributaria, secondo Maurizio Villani, è una necessità impellente: «Le Commissioni tributarie vanno ristrutturate subito». Durante il convegno sono emersi alcuni possibili percorsi di cambiamento: gestione ed organizzazione devono passare dal Ministero dell'Economia alla Presidenza del Consiglio; via anche il nome, da «Commissioni tributarie» a «Tribunale tributario», «Corte d'Appello tributaria» e «Corte di Cassazione Sezione speciale tributaria». E ancora: rendere a tempo pieno e professionalmente competenti i giudici tributari (con trattamento economico congruo e dignitoso); prevedere l'istituzione di un giudice monocratico per controversie di valore inferiore ai 20mila euro.

Per attuare l'effettiva terzietà dei giudici tributari, e seguire in tal modo il dettato costituzionale (articolo 111), secondo Villani «è urgente sottrarre al Ministero dell'Economia gestione e organizzazione delle commissioni tributarie, in quanto parte interessata nel contenzioso. Meglio affidarla ad un organismo terzo, perché la giustizia tributaria oltre che "essere" deve necessariamente "apparire" neutrale».

Il ruolo della cosiddetta quarta magistratura - distinto dalla magistratura ordinaria, amministrativa e contabile - ha bisogno di un riconoscimento costituzionale: «Oggi invece è il Ministro dell'Economia che gestisce nomine, trasferimenti e avanzamento di carriera dei giudici. La riforma è urgente e slegata dagli arresti di giudici tributari a Roma, Napoli, Milano e Bari. Serve piuttosto perché i giudici tributari devono essere professionali, ben pagati ed indipendenti dal Ministero. Errori nel giudizio, anche se involontari, portano al fallimento delle aziende o peggio al suicidio dei contribuenti».



**Maurizio Villani con Victor Uckman e Fernando Carteni**